Anno XII. Giovedì, 9 Giugno 1859 Num. 160

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 13	L. 7	L. 4
Provincie	» [illegible]	» 11	» 6
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» 10
Francia	» [illegible]	» 22	» 13
Inghilterra	» 54	» [illegible]	» 15
Austria	» [illegible]	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 giugno

I MILANESI ALL'ESERCITO

Coll'intervento della Guardia nazionale ed in mezzo ad una folla immensa scoprivasi questa mattina alle ore 11 l'iscrizione del monumento eretto in piazza Castello ad onore dell'esercito nostro.

Semplice è l'iscrizione:

I Milanesi
all'Esercito Sardo
il dì 15 gennaio 1857.

Quanto è significante la data di quest'iscrizione!

Il 15 gennaio 1857, l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, entrava in Milano e vi era accolto con una freddezza e segni evidenti di avversione.

Il giorno in cui si scopre la memorabile iscrizione, l'8 giugno 1859, Re VITTORIO EMANUELE fa il suo solenne ingresso in Milano, in seguito d'una dedizione spontanea, la quale non è che la ricognizione di un patto stretto fra principe e popolo, e la consacrazione d'un principio elevato e di nazionale unione.

Il conte Di Cavour aveva promesso al conte Buol che su quel monumento non s'inciderebbe parola che potesse offender l'Austria, colla quale non eravamo in guerra, quantunque i suoi atti avessero tutti un carattere di aperta ostilità.

Ora i milanesi sono nostri concittadini, sono sudditi di Re VITTORIO EMANUELE e possono bene sciogliere il loro voto a quell'esercito che fu sempre la loro speranza, e che ha loro dimostrato come l'avessero ben riposta.

La musica della Guardia nazionale rendeva questa solennità più splendida colle sue melodie nazionali: gli applausi e le acclamazioni della folla attestavano come questa fosse una festa schiettamente popolare.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Non abbiamo ancora ricevuto lettere da Milano, ma persone partite di colà ci assicurano che la guarnigione di Milano non sarebbe uscita tanto facilmente e senza lotta, se essa non avesse sparso voce che era stato conchiuso a Magenta un armistizio.

È vero che il generale Gyulai aveva fatto proporre un armistizio, che fu dall'imperatore Napoleone rifiutato.

Il presidio di Milano colse quest'occasione per far credere che l'armistizio era stato inteso, ed andarsene in tutta fretta, prima che la popolazione, già insorta, si accorgesse dell'inganno.

Esso ha abbandonato perfino la cassa militare nel castello, la quale dicesi fornita di 5 milioni di lire austriache.

Tutta la strada da Magenta al confine sardo è cosparsa di cadaveri, di zaini, di fucili. Si vedevano ieri ancora molti cavalli abbandonati.

Si dovettero requisire i contadini dei dintorni per seppellire i morti, non avendo avuto tempo le truppe austriache di seppellirli, inseguite come esse erano dagli alleati.

La vittoria di Magenta avrebbe costato meno sangue agli alleati, se una falsa spia, un arrotino tirolese in abito ecclesiastico, non avesse tratto in inganno due reggimenti della guardia imperiale, che si trovavano esposti fra due navigli alle artiglierie del nemico.

L'arrotino pagò il fio del tradimento.

L'imperatore Napoleone al primo sentore del combattimento, accorse sul campo, inanimò colla sua presenza le strenue schiere della guardia imperiale, che sostennero per circa due ore l'urto di forze dieci volte più poderose.

Finalmente giunse il corpo del generale ora maresciallo Mac-Mahon.

L'impeto de' francesi fu tale, che gli austriaci perdettero terreno, e per quanto si battessero arditamente, a poco a poco si ritrassero, voltarono le spalle e si diedero alla fuga, in mezzo ad una confusione orribile.

I soldati austriaci gittarono lungi da sè tutto ciò che poteva essere d'impedimento alla sveltezza delle loro gambe; ma inseguiti dai francesi e dai piemontesi (arrivati verso la fine del combattimento), lasciarono molti morti: molti si arresero. Il reggimento Sigismondo ha deposto quasi tutto le armi. Molti cacciatori tirolesi chiedevano, in ginocchio, mercè ai zuavi, e si mostravano contenti di esser fatti prigionieri.

Alcuni che furono a visitare il campo di battaglia ci riferiscono ch'era spaventevole il suo aspetto, e giudicano enorme il numero degli austriaci che giacciono sul suolo.

Fra pochi giorni sarà riparata la strada da Torino al Ticino.

Il ponte di Buffalora è rotto: la mina ha fatta piegare una pila; ma si spera di riparare a' guasti fra pochi giorni.

Egli è quindi probabile che fra otto a dieci giorni sarà aperta la linea da Torino a Milano.

La notizia della Vittoria di Magenta ha destato nel Piemonte, nella Toscana ed in tutti i paesi già occupati dagli austriaci una gioia indescrivibile.

La sera del giorno 5, appena giunse a Firenze quella notizia, fu una splendida illuminazione, che si estese alle vie minori.

La popolazione percorse le vie e strade fino a notte avanzata acclamando Napoleone a Vittorio Emanuele.

Nel campo francese, sotto gli ordini del principe Napoleone, si è sparato il cannone e si fecero fuochi di gioia.

Anche Livorno ed altre città di Toscana festeggiarono la vittoria con luminarie.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Abbiamo da una lettera dal confine toscano, che la marcia del 5.° corpo francese, e con esso delle truppe toscane, verso il teatro della guerra, è già cominciata.

« Lettera di Bologna ci fa sapere che il 4 ritiravasi il presidio austriaco da quella città, e che provvisoriamente accampava entro le trincere già costrutte sui *prati di Caprara*, oltre il Reno, coll'intenzione di dirigersi poi verso Brescello, come alcuni dicevano, e più probabilmente verso Ferrara.

« Tutto il tratto di paese fra Bologna e Rimini rimanea quindi sgombro di nemici. A Bologna già ferveva grande agitazione, ed un pronunziamento popolare per la causa italiana, al grido *Viva Vittorio Emanuele*, prevedevasi imminente nelle Romagne. »

— Si legge nella *Gazzetta di Verona* il seguente proclama:

« Nelle vicinanze del teatro della guerra, ovvero dei luoghi occupati da bande armate d'insorgenti, rimane assolutamente vietato il suono delle campane per qualsiasi pretesto.

« Quel comune, nel di cui territorio si sarà contravvenuto alla presente disposizione, verrà punito con forte contribuzione di guerra in proporzione all'entità del comune stesso.

« Chi poi venisse colto nel suono delle campane allo scopo di allarmare, ovvero chi per iscritto, a voce o con qualsiasi altro mezzo volesse informare il nemico o gl'insorgenti delle mosse della I. R. truppa, verrà sottoposto a giudizio statario e fucilato.

« Verona, 28 maggio 1859.

« Per S. E. il governatore generale del regno lombardo-veneto.

« L'I. R. generale di cavalleria
« *Conte* CARLO WALLMODEN. »

— Il *Moniteur universel* reca i seguenti dispacci:

L'Imperatore all'Imperatrice.

Ponte di Magenta (Ticino) 5 giugno.

Ieri, 4 giugno, l'armata doveva dirigersi su Milano passando per i ponti gettati a Turbigo e non per il ponte di Magenta. L'operazione si è eseguita bene; ma il nemico, che aveva ripassato il Ticino, in gran numero, ci ha opposto la resistenza la più viva. Gli sbocchi erano stretti. La guardia imperiale ha sostenuto l'urto essa sola per lo spazio di due ore. Durante questo tempo il generale Mac-Mahon si impadroniva di Magenta. Dopo sanguinosi combattimenti noi abbiamo dovunque sbaragliato il nemico. Abbiamo avuto circa 2 mila uomini fuori di combattimento. Si valuta la perdita del nemico a 15 mila uomini fra uccisi e feriti; 5 mila prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Da Berna, 2 giugno è stato mandato in giro il seguente telegramma:

« In Como funziona di nuovo un telegrafista austriaco. Dalla Valtellina vengono nella Svizzera molti rifugiati. Sembra che vi siano entrati gli austriaci. »

La *Gazzetta ticinese* del 4 spiega questo telegramma evidentemente erroneo nel seguente modo:

« La circostanza che in Como il 1 giugno funzionasse un impiegato telegrafista austriaco, notata dal surriferito dispaccio da Berna, può essere spiegata dalla risoluzione che il 1 del corrente era prevalsa in Como di fare sottomissione alle approssimantisi forze austriache. Infatti già si erano imbarcati sui battelli a vapore i feriti e le persone più compromesse negli avvenimenti dei giorni precedenti per essere poste in salvo. Successivamente rinvenivasi da questa risoluzione, e la determinazione di opporre resistenza alle forze imperiali che si avanzassero contro la città, era resa pubblica con un proclama del 2, sottoscritto da Cosenz comandante il distaccamento de' Cacciatori delle Alpi in Como, che in pari tempo annunciava il prossimo arrivo di Garibaldi. Abbiamo già annunciato nel numero di ieri che infatti quest'ultimo è arrivato ieri mattina a Como.

« Le più recenti notizie da quest'ultima città recano che Garibaldi col suo corpo ne è partito, marciando contro gli austriaci accampati nei dintorni di Varese. »

— Un telegramma da Garlasco, 2 giugno, 7 ore di sera, nei fogli austriaci, reca nel seguente modo la notizia della ritirata degli austriaci:

« Non essendosi potuto impedire che la forza principale del nemico girasse l'ala destra del nostro esercito, ed essendone minacciata l'ala sinistra dalla parte di Toscana, l'esercito austriaco prende posizione sul Ticino.

— Del modo con cui il governo austriaco cerca d'ingannare le sue popolazioni sull'andamento della guerra, si può fare un'idea dai dispacci pubblicati a Vienna il 5 ed il 6. Nel primo giorno un bollettino ufficiale annuncia che le posizioni dell'esercito austriaco non hanno subito alcuna variazione, nel secondo un bollettino ufficiale parla della battaglia di Magenta, dicendo esserne ignoto l'esito; aggiunge che a Milano vi furono minacciosi movimenti del popolo, ma che la tranquillità fu tosto ristabilita. Quest'ultimo fatto è vero, ma come fu ristabilita la tranquillità? Colla ritirata degli austriaci; ciò si guardano di dire i bollettini viennesi.

La *Gazzetta d'Augusta*, che predica tutti i giorni essere i bollettini di Torino un continuo tessuto di menzogne, senza mai però recarne una prova, anzi dovendo a poco a poco e a suo malincuore, confessare come veri i fatti che annunciano, contiene alla sua volta le più assurde invenzioni ed esagerazioni a favore dell'Austria che mai si possano immaginare. La *Gazzetta d'Augusta* giunge persino a falsificare i dispacci telegrafici, e nel suo foglio del 3 pubblica un dispaccio dell'agenzia Havas, nel quale si dice che l'esercito sardo a Palestro fu battuto su tutta la linea. Diciamo che è una falsificazione, perchè è impossibile che dall'agenzia Havas sia stato spedito un dispaccio contenente una tale menzogna. La falsificazione è una conseguenza del partito preso dai fogli austriaci di far comparire che le truppe austriache a fronte delle piemontesi sono sempre vittoriose, e che le loro disfatte provengono solo dai francesi. Questo sistema si rileva anche dalla relazione della *Gazzetta di Milano* nell'affare di Palestro, che abbiamo pubblicato ieri, la quale non parla che dei francesi. Anche il rapporto di Gyulai sulla battaglia di Montebello, per seguire il medesimo sistema, ha introdotto un reggimento di cavalleria francese in quel combattimento, mentre è notorio che colà non vi fu altra cavalleria che quella sarda che si è coperta di gloria. Questo sistema per altro non giova nulla agli austriaci. I prigionieri fatti dal nostro esercito sono costretti a riconoscere la superiorità delle nostre armi, e i rapporti ufficiali dell'esercito francese, come anche tutte le relazioni private, non cessano di rendere giustizia al valore dei piemontesi.

— Una supposta corrispondenza di Torino, 27 maggio, nella *Gazzetta d'Augusta*, contiene la seguente notizia:

« Si assicura che in occasione del passaggio delle truppe sarde sulla Sesia sotto il generale Cialdini, fu sorpresa una piccola divisione di austriaci e fatta prigioniera. Gli emigrati arruolati nei reggimenti sardi che si trovano in gran numero nel decimo reggimento, eccitarono gli altri soldati a sfogare la loro rabbia contro i poveri prigionieri, ciò che riuscì loro, poichè contro tutte le leggi del diritto delle genti, si commisero le più turpi violenze e molti dei prigionieri furono feriti. »

Non abbiamo bisogno di dire che il fatto è tutto inventato da capo a fondo, e fa parte della sistematica denigrazione adottata dalla *Gazzetta d'Augusta* e dai capi dell'esercito austriaco contro le truppe piemontesi. Osserveremo però che le corrispondenze da Torino e Genova nella *Gazzetta d'Augusta* sono fabbricate fuori di Torino, probabilmente nell'ufficio stesso di quel giornale, e per convincersene basta far attenzione agli equivoci di data e ai grossolani errori di fatto che contengono, nei quali nessuno che fosse sul luogo potrebbe incorrere.

L'IMPRESTITO AUSTRIACO NEL LOMBARDO-VENETO

L'Austria, perdendo Milano, ha cominciato a perdere la città che aveva maggiormente aggravata pel nuovo prestito forzato.

Milano fu libera prima di sborsare la prima quota dell'imprestito.

La quota imposta alla provincia di Milano era di fiorini 12,984,000, ossia 757,400 al mese.

Questo riparto era fatto nel seguente modo: il possesso fondiario 5/10, i possidenti delle rendite ipotecarie ed i dominii diretti 3/10, commercio ed industria 2/10. Di quest'ultima quota, 3/4 ricadevano a carico della città di Milano, ed 1/4 sulle comuni della provincia.

Ma l'Austria ha fatto i conti senza l'oste. Essa non ha riflettuto che gli alleati non le avrebbero dato il tempo di compiere l'operazione.

Il prestito fallito equivale per l'Austria ad una grande battaglia perduta.

GRANDUCA DI TOSCANA. La *Gazzetta d'Augusta* reca il testo della protesta pubblicata dal granduca di Toscana, in data di Ferrara 1 maggio, dalla quale risulta chiaramente che quel sovrano intende di stare e cadere coll'Austria in Italia. Il seguente è il tenore di quella protesta:

« Ferrara, 1 maggio 1859. Le recenti violenze usate dalla rivoluzione eccitata dal Piemonte avevano per iscopo di impormi a consentire ad atti contrarii al decoro della mia persona come sovrano, e contrarii alla volontà mia, ed a dichiarare la guerra violentando il primario diritto inerente alla sovranità. Dinnanzi a codesto stato di cose, io mi viddi costretto di abbandonare l'amata Toscana, e cercare colla mia famiglia asilo fuori di essa presso un stato amico, con cui legano trattati di vi-

cendevole soccorso. Già in Firenze la mattina del 27 aprile ho solennemente protestato dinanzi i componenti il corpo diplomatico, accreditato presso la mia persona, contro codeste violenze, dichiarando nulli, non avvenuti, e di nessun valore gli atti stessi: e quest'oggi primo maggio in Ferrara protesto nuovamente e solennemente contro quella violenza usatami, e ripeto la dichiarazione allora formalmente espressa della nullità degli atti suddetti, i quali apertamente tendono a rovesciare uno stato di cose sanzionato dal trattato di Vienna del 1815, firmato e garantito dalle potenze europee. Intendo perciò che tutta la responsabilità di quelli atti cada su coloro che contro ogni giustizia ci hanno voluto imperre.

« Firmato LEOPOLDO. »

NON INTERVENTO

Leggesi nella *Revue politique* dell'*Indépendance Belge*:

« Quanto alla missione del generale Willisen a Vienna si dice: nè riuscì, nè naufragò; che essa ebbe per risultato di stabilire un certo accordo su alcuni punti, ma che su di altri la divergenza sussista sempre.

« A questo riguardo le nostre particolari informazioni ci permettono di affermare che l'Austria non vuole abbandonare l'iniziativa politica ed il comando militare alla Prussia se non quando essa s'impegni il suo possibile (vale a dire la guerra) perchè lo stato territoriale rimanga intatto. Una nota del nuovo ministro degli affari esteri di S. M. I. R. A. il conte di Rechberg che formola una proposizione in questo senso è attualmente soggetto delle deliberazioni del gabinetto di Berlino.

« I due gabinetti non si sono dunque intesi come dice la *Gazzetta di Dresda*. L'accordo sarebbe la guerra della Germania colla Francia sul Reno, vale a dire la guerra generale. È in questo che l'Austria vede la sua salute, è questo che essa dimanda. Non vi sono che i ciechi od i fanatici che possano farsi illusione: guerra localizzata in Italia tra la Francia e l'Austria, o guerra generale, questa è l'alternativa offerta alla Germania ed all'Europa.

« Il governo prussiano lo capisce benissimo e non si è ingannato un momento solo. Esso seppe resistere sino adesso ad un male inteso patriotismo e mettersi al di sopra di una falsa popolarità. Si può contare ch'esso non si lascierà sedurre non più dalle tentazioni una gran parte politica. L'armata prussiana non si lascierà sedurre non più dalle tentazioni della gloria come i suoi generali dalle seduzioni dei grandi comandi militari.

« La nazione e l'armata, come il governo del principe reggente, lo si può sperare, non sacrificheranno a vani desiderii di ambizione ed orgoglio nazionale gl'interessi superiori dell'Europa, i diritti dell'umanità e della civilizzazione di cui per le attuali circostanze son fatti in qualche modo gli arbitri.

« Esaminando la proposizione che gli è sottomessa dalla nota del conte di Rechberg il gabinetto di Berlino terrà un giusto conto di questi interessi e di questi diritti e non chiuderà l'orecchio alle considerazioni potenti che d'altra parte si fanno valere in favore del non intervento, sola guarentigia d'una guerra breve e d'una pronta pacificazione.

« La politica di non intervento trova soprattutto un energico difensore nel governo russo ed è patrocinata con grande vigore in una recente circolare del principe Gorciakoff, alle missioni russe in Germania, circolare molto estesa nella quale il gabinetto di Pietroburgo riassume le trattative ed espone la politica della Russia.

« Esso nega recisamente alla confederazione germanica il diritto d'intervenire nella guerra sollevata dall'Austria in Italia per riguardo ad un possedimento non tedesco. Esso invoca i trattati che hanno costituito la confederazione germanica, trattato di cui la Russia ha diritto di occuparsi dappoichè essa vi appose la sua sottoscrizione e dichiara che se la Germania si portasse in questa lotta dalla parte dell'Austria sarebbe distrutto così l'equilibrio politico risultante dai trattati.

« Questo documento è redatto con molto riguardo verso la Germania, ma nello stesso tempo è molto fermo e chiaro come d'ordinario sono i documenti che emanano da un gabinetto il quale fa quello che vuole e non esita a dirlo. »

POLITICA TEDESCA. Leggesi nel *Times*:

« Mentre noi consideriamo come guarentigia della libertà europea che la Germania sia unita forte e determinata a non permettere nessuna aggressione da parte dei suoi vicini, una guerra colla Francia pel mero proposito di sostenere l'Austria in Italia incontrerebbe la giusta riprovazione di tutto il mondo. Il primo dovere della Germania è per se stessa, e le risorse che ora le permettono di portare in guerra grandi armate, dovrebbero essere impiegate per difendere la patria nelle complicazioni di cui i prossimi anni potrebbero essere testimonii. L'esistenza del dominio austriaco in Italia non è una cosa importante per la confederazione; molti credono, secondo noi giustamente, che l'impero austriaco sarebbe più forte se le dispendiose provincie del Lombardo-Veneto fossero separate da lui. Il pericolo da cui l'Europa deve guardarsi, non è la disfatta dell'Austria, ma la sfrenatezza ed i progetti aggressivi di due grandi potenze dispotiche. Per assicurarsi da questi è meglio seguire il procedere che l'Inghilterra ha adottato; una generale e permanente preparazione alla guerra ed una decisa determinazione di osservare la più assoluta neutralità. Se la Germania, accettando l'iniziativa della Prussia, si contenterà di essere pronta ad ogni futuro avvenimento, l'ambizione militare della Francia sarà sufficientemente repressa da una tale permanente attitudine di difesa; ma se, obbedendo a stravaganti apprensioni, essa si precipita in guerra per aiutare coloro che conviene siano privi d'aiuto, il mondo non le risparmierà una giusta riprovazione.»

Leggesi nel *Daily News*:

« L'attenzione del mondo è stata fortemente eccitata da una strana rapsodia della *Gazzetta d'Augusta*. Questo giornale monumentale è una produzione che sarebbe impossibile fuori della Germania. Edita da una mezza dozzina di laici Benedettini, che con una facoltà particolare alla razza teutonica, sono giunti ad una seconda infanzia senza neppure aver conosciuta la prima, e che conoscono tanto il mondo che veglia ed opera, quanto il mondo conosce loro, la *Gazzetta d'Augusta* è un prodigio di compilazione; e come organo di tutte le burocrazie e tutte le camarille dell'Europa centrale, occupa una posizione eccezionale nel mondo del giornalismo politico. A questo stupendo giornale fu ultimamente indirizzato dalla Germania del nord un peema in prosa, col titolo di: « Che cosa aspettiamo noi adesso? » Considerando la sorgente da cui questa allarmante interrogazione deriva, qualcuno sarebbe disposto a rispondere: « Il senso comune. » Ma che cosa suppongono i nostri lettori, abbia quello scrittore della Germania del nord proposto? Semplicemente una immediata invasione della Francia, una riannessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania e l'occupazione e l'annichilazione di Parigi. Questo è ciò che il vostro *Herr* di cuoio, assorbendo patriottica birra, propone in forma di un'interpellazione alla patria......

« Sia pur certo quello *Herr* che l'Inghilterra del 1859 non è preparata a ripetere un esperimento, che trovò poco favorevole tanto agli interessi della civilizzazione europea quanto quanto ai suoi; e che anche i patrioti tedeschi in altissimi posti non saranno capaci di indurla a spendere un quattrino, o a far fuoco da un solo fucile in difesa di qualsiasi interesse tedesco, reale o supposto. L'Inghilterra ha un grande rispetto e simpatia per l'intelletto e l'anima della Germania, ma l'intelletto e l'anima della Germania non sono in mano di principi che prendono i loro ordini da Vienna. L'Inghilterra è pronta a spendere il suo ultimo scellino, ed a far fuoco colla sua ultima cartuccia, per difendere i suoi diritti ed interessi, ma essa è pure risolta a negare il suo aiuto a qualsiasi governo che concepisse audaci progetti di adoperare il suo sangue e tesori per riguardo agli altrui diritti o interessi più che ai propri. Se il fracasso, ed il sofisma tedesco tanto inutilmente ora gridano ed infuriano, noi osiamo dire che la Francia tollererà l'assalto con serenità d'animo: ma se questo manifesto della *Gazzetta d'Augusta* non sarà un ebbro trasporto, i giorni di più di una dinastia in Europa sono numerati. »

DICHIARAZIONI DEL GOVERNO

Il governo del Re dichiarava che nel corso della presente guerra intendeva attenersi ai liberali principii introdotti nel diritto marittimo internazionale dalla civiltà dei moderni tempi, e ne prescriveva l'applicazione. Solo riservavasi di statuire a suo tempo intorno all'*embargo* stato posto sopra i legni austriaci.

Le enormezze di ogni maniera state commesse dagli austriaci nelle provincie occupate, davano al Piemonte il diritto incontrastabile di convertire l'*embargo* in *cattura* a titolo di rappresaglia.

Pure il governo di S. M. volendo rendere, per quanto sta in lui, meno gravosi ai popoli i mali della guerra, ha preferito di non prevalersi di questo giusto diritto e di abbandonare la condotta dell'Austria al giudizio dell'Europa civile.

A tal fine, ora che il nemico fu cacciato dal territorio dello stato, S. A. R. il principe luogotenente di S. M. si è degnato di ordinare, che i legni i quali trovavansi nei porti sardi all'atto della dichiarazione di guerra e che ivi furono poscia sequestrati, siano posti in libertà e muniti di salvacondotti per rientrare nei porti austriaci.

Il governo del Re, per tutti quegli effetti che di ragione, dichiara che non considera il carbon fossile come contrabbando di guerra.

Il governo del Re ha determinato che le lettere dei prigionieri austriaci siano consegnate alla Legazione di S. M. prussiana, pregandola di farle pervenire in modo sicuro al loro indirizzo. *(Gazzetta piemontese)*

SPESE PER LE PROVINCE ITALIANE.

Relazione a S. A. R. in udienza del 24 maggio 1859.

Altezza Reale,

Nelle attuali contingenze politiche deve il governo del Re provvedere a molto gravissime spese occorrenti nelle provincie italiane annesse ai regii stati, o poste sotto la protezione di S. M. durante la guerra.

Non avendosi nel bilancio di quest'anno alcun fondo per sopperire a cosiffatte spese, e richiedendosi a tale uopo dal ministero degli affari esteri un assegnamento straordinario di lire 100/m., il riferente ha l'onore di pregare V. A. R. che, in virtù della facoltà fatta colla legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare il chiesto assegnamento straordinario di L. 100/m. al bilancio 1859 del ministero degli affari esteri, con firmare l'unito diviso di decreto, non senza soggiungere che si terrà conto delle spese con quella somma eseguite a carico delle diverse provincie, per poterne all'occorrenza conseguire il rimborso.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata, e dei poteri straordinarii conferiti al governo del Re colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci del ministro delle finanze a seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire 100,000 per le spese occorrenti nelle provincie italiane annesse ai regii stati, o poste sotto la protezione di S M. durante la guerra.

Art. 2. Tale spesa verrà applicata ad apposita categoria del bilancio del ministero degli affari esteri pel 1859 sotto il num. 24 e la denominazione — Spese relative alle provincie italiane annesse ai regii stati, o postesotto la protezione di S. M. durante la guerra.—

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 24 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

V.° C. CAVOUR

SUSSIDI ALL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Relazione a S. A. R. in udienza del 21 maggio 1859, a Torino.

Altezza Reale,

L'art. 1 della categoria n. 58 del bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio 1859 contiene lo stanziamento di L. 50/m. destinate ad elargire soccorsi agli emigrati italiani.

Questa somma che in origine era di annue L. 80 mila, venne man mano decrescendo sulla giusta considerazione che diminuendo naturalmente, per le mutate condizioni dei tempi, il numero degli emigrati, una somma minore potesse bastare a sopperirne ai bisogni.

Nè il ministero si mostrò contrario a tali successive diminuzioni, che anzi egli stesso se ne fece promotore, e propose una nuova diminuzione nel bilancio del 1860.

Ma gli ultimi avvenimenti per cui lo stato entrò in una fase non prevedibile all'epoca in cui formavasi il bilancio 1859, lo costrinsero ad impiegare in poco tempo tutti i fondi per tale oggetto nel bilancio medesimo stanziati per la indeclinabile necessità di sopperire con essi ai primi bisogni della nuova emigrazione che giornalmente entra nel nostro territorio e si reca ad ingrossare le file della nostra armata.

Non sembrando presumibile che possano tosto cessare le cause di questo aumento di spesa, occorre al ministero di avere disponibili i fondi per provvedere ai bisogni riconosciuti doverosi ed indeclinabili.

Egli è per tali riflessioni che il riferente, a seguito di deliberazione presa nel consiglio dei ministri, ha l'onore di presentare a V. A. R. l'unito progetto di decreto per cui verrebbe autorizzata una *maggiore spesa* di L. 50 mila alla menzionata categoria 58, in senso della facoltà fatta colla legge del 25 aprile 1859.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata e dei poteri straordinarii conferiti al governo del Re colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 50 mila alla categoria 58 — *Emigrazione italiana* — stanziata nel bilancio passivo 1859 del ministero dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. LANZA.

V.° C. CAVOUR.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Te Deum. Mentre Re VITTORIO EMANUELE faceva il suo solenne ingresso in Milano e riceveva le acclamazioni del suo popolo, a Torino celebravasi nella chiesa metropolitana un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie

A DIO
CHE CONCEDE LA VITTORIA
A CHI DIFENDE IL DIRITTO

Quest'era la semplice ed acconcia iscrizione che leggevasi sulla porta della chiesa.

La guardia nazionale in divisa di parata era schierata nella piazza S. Giovanni.

Alle ore dieci S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente del regno, giungneva in chiesa.

Intervenivano alla religiosa funzione i ministri, i cavalieri dell'Annunziata, il principe di Latour D'Auvergne, ministro di Francia con tutti i componenti della Legazione, i senatori ed i deputati in gran numero, i grandi ufficiali dello stato, la magistratura, il consiglio di stato, gli ufficiali francesi, quelli della guardia nazionale e del nostro esercito, il municipio, il corpo insegnante.

Il ministro plenipotenziario di Francia fu salutato al suo arrivo nella piazza S. Giovanni ed al suo uscire dalla chiesa, dalle acclamazioni della folla ivi raccolta, la quale non ha potuto trovar posto nella chiesa.

Falsi bollettini della guerra. Iersera verso le ore cinque si sparse per Torino la notizia dell'arrivo d'un dispaccio di S. M. l'Imperatore Napoleone, che recava un'altra splendida vittoria degli alleati.

Niuno aveva veduto quel bollettino, e tutti ne parlavano: poche ore dopo fu affisso manoscritto in alcuni caffè, ma il bollettino della sera non avendone fatto cenno, si comprese che era un'invenzione.

La polizia lo aveva fatto ritirare da' caffè verso le ore nove, e ci sembra troppo tardi, perchè doveva esserne stata informata prima. Sappiamo che essa va in traccia dell'inventore del bollettino apocrifo.

Non conviene passar sopra a queste cose, perchè come ieri si è sparso un bollettino gradevole, un altro giorno potrebbesene pubblicare qualcuno di altro colore.

Mercati de' bozzoli. Sono cominciati i mercati de' bozzoli.

Il loro prezzo varia in media da 53 ad 81 franchi.

Finora però si sono recate piccole quantità di bozzoli sui mercati.

Prigionieri austriaci. — Leggesi nel *Corriere mercantile* del 7:

« Oggi arrivarono alla stazione circa 1,200 prigionieri austriaci, furono gran imbarcati per Francia al *passo nuovo*; erano moltitudine trasse a vederli. Se ne aspettano con prossimi convogli altri 3,000. »

Ospedali militari. — *Genova, 7 giugno.* Questa mattina alle ore 11 e mezza un ordine improvviso del ministero ingiungeva consegnarsi immediatamente il locale del *Collegio nazionale* all'amministrazione dell'armata francese, crediamo, per convertirlo in ospedale militare.

Attendendo le ulteriori provvidenze del ministero della pubblica istruzione relativamente

agli esami, i convittori del collegio medesimo vengono rimessi alle rispettive famiglie.

(*Corr. merc.*)

NOTIZIE POLITICHE

Torino 8 giugno, sera.

La dirotta pioggia scesa quest'oggi minaccia di disturbare l'illuminazione annunziata per questa sera.

Benchè il cielo non si fosse rasserenato, i preparativi furono condotti sollecitamente a termine e verso le otto Torino splendeva d'una bellissima e generale luminaria, come appena suolsi nella festa dello Statuto.

Il palazzo del municipio, l'arsenale, le due stazioni delle strade ferrate, le Camere, piazza Castello e piazza S. Carlo erano vagamente illuminate. Alla stazione della strada ferrata dello stato erano quattro piramidi su cui leggevansi *Frassineto, Montebello, Palestro, Magenta* e le iniziali di *Viva Vittorio Emanuele, Viva Napoleone, Viva Italia, Viva Francia.* In molti altri edifici erano trasparenti co' nomi augusti del nostro Re e dell'Imperatore de' francesi. Le case private gareggiarono coi pubblici edifici.

Non dimentichiamo le molte soffitte, che pareva facessero capolino dai tetti per invitare i passeggieri, ad osservare che ivi pure si piglia parte alle feste della patria.

Le vie erano, malgrado la pioggia, gremite di popolazione, ed in alcune si era costretti a passeggiare a passo ben lento.

La dimostrazione di questa sera non poteva riuscire meglio.

Ci si annunzia che S. M. il Re ha stabilito il suo quartier generale a Lainate, nella magnifica villeggiatura del duca Litta.

Oggi alle ore 5 pomeridiane è partito per Milano il presidente del consiglio, conte di Cavour.

Il commendatore Rattazzi, presidente della Camera dei deputati, è partito ieri per Milano a far visita a S. M. il Re.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova 8 giugno.

Questa città che da parecchi giorni era muta, ansiosa ed indicibilmente commossa per le cose della guerra si è di nuovo ridestata ieri alla gioia ed all'esultanza. Le voci che fin da domenica erano vagamente corse d'una splendida vittoria riportata dagli alleati oltre Buffalora avevano già grandemente sollevato l'animo di tutti. Ieri poi ne venne dato l'annunzio officiale in un colla precipitosa cacciata degli austriaci da Milano e l'indirizzo del Corpo municipale di Milano a Vittorio Emanuele. Il bollettino che notificava questi magnifici avvenimenti veniva pubblicato alle ore 2 pomeridiane, ed in un baleno la città, chiusi i negozi e lasciati gli affari, si componeva a festa. Il campanone della torre diede i primi rintocchi, ed immediatamente dopo seguirono gli spari de' cannoni e tutte le altre campane della città presero a suonare a festa. La popolazione si versò nelle contrade ed era un rallegrarsi, uno stringersi di mani di tutti. Le bandiere italiane e di Francia sventolarono in breve ad ogni finestra. Giunta la sera, il municipio illuminò gli stabilimenti pubblici ed i privati le loro case. La luminaria improvvisata in breve ora riuscì fra le più splendide che io mi abbia veduto in Genova. Si può dire che non una sola casa fu priva di lumi. Il teatro Carlo Felice venne pure illuminato a giorno e vi si eseguirono varii canti di circostanza. I genovesi manifestando con questi segni la loro esultanza ben dimostrano l'immenso pregio della vittoria e la riconoscenza pei valorosi che la vinsero. L'Europa ode attonita i meravigliosi fatti, ed è ben giusto che gl'italiani li celebrino nel modo più degno che per loro si possa.

La nomina del commendatore Vigliani a governatore civile della Lombardia fu accolta in Genova col massimo favore ed è tenuta di ottimo augurio. Il Vigliani tenne per circa due anni la carica di avvocato fiscale generale presso questa corte d'appello, ed i genovesi ebbero campo di conoscere le belle facoltà ond' egli è dotato. Accoppiando all' ingegno ed alla dottrina non comuni un'attività somma ed una rara energia e fermezza di propositi, si ritiene come l'uomo il meglio addatto all'ardua missione che gli venne commessa. De' suoi sentimenti liberali attestati dall' intera sua vita fece nuova prova lo stupendo discorso da lui recitato nell'aprirsi del corrente anno giuridico, di cui già un breve cenno fece questo giornale. Il Vigliani risponderà certo degnamente alla fiducia che il Re e la nazione ripongono in lui.

Il colonnello de' carabinieri *Arnulfi* è pure partito ieri per Milano e va colà ad organizzarvi il corpo dei carabinieri. Anche questa nomina è eccellente, e se la proposta ne venne fatta dal Vigliani, questi ne vuol essere lodato. L'Arnulfi può rendere assai buoni servigi ed il Vigliani troverà in lui un aiuto sicuro per secondare i suoi disegni.

Ieri mattina giunsero circa 1400 prigionieri austriaci; 1200 vennero immediatamente imbarcati per Marsiglia e forse per l'Algeria; i rimanenti furono condotti al forte *Castellaccio.* Fra questi sono moltissimi italiani, i quali si fregiarono tutti d'una coccarda tricolore e dimostrano una contentezza incredibile d'essere sfuggiti al giogo austriaco e di non aver più a combattere forzatamente contro i loro fratelli e la loro patria. I croati ed i tirolesi hanno arie attonite e mortificate e stringe il cuore al vedere come alcuni di essi sieno giovinetti di 17 o 18 anni che quel feroce e disumano governo strappò violentemente dalle loro famiglie e dalla loro patria. L'odio poi che passa tra i prigionieri italiani, ungheresi e gli altri prigionieri austriaci è assai vivo e profondo e si manifesta in ogni maniera. Gli uni schivano ogni contatto e relazione cogli altri; così nei bastimenti in cui erano imbarcati si tennero affatto divisi. Gli austriaci erano tutti radunati a poppa. Italiani ed ungheresi se ne stavano insieme a prora. Oggi è aspettata altra maggior quantità di prigionieri per essere pure tradotti in Francia.

La nuova fregata *Maria Adelaide*, che si costrusse in questo cantiere della Foce, è omai compiuta. Essa viene assai lodata dagli intelligenti, e supera in grandezza le migliori fregate nostre, che sono il *Carlo Alberto* ed il *Vittorio Emanuele.* Ogni cosa è pronta pel varamento, e non si aspetta se non che il mare per alcuni giorni si metta in bonaccia per eseguirlo. L'altra fregata in costruzione, *il Duca di Genova*, sarebbe pure condotta a termine e potrebbe essere varata fra sei mesi, se non fossero sopravvenuti lavori straordinari. Ora si richiederà ancora un anno prima che sia allestita di tutto punto. Intanto si sta riparando l'antica fregata *la Costituzione*, la quale è talmente guasta e dissestata che vuole quasi essere rifatta a nuovo.

In Annover è comparso un opuscolo che si dice ispirato da qual governo e predica una rottura colla Prussia. Vi si dice che la politica prussiana, la quale non lascia sperare un cambiamento, è odiata in Austria, disprezzata nel resto della Germania, che fortunatamente non vi sarebbe bisogno della Prussia, il resto della Germania è forte abbastanza per trarre l'Austria d'impaccio, che i popoli degli stati piccoli e medii seguirebbero assai volontieri i loro governi nella lotta. Da questo opuscolo vuolsi dedurre l'intenzione dell'Annover di spingere in modo la sua nota proposta alla dieta di Francoforte che si venga ad una votazione.

Scrivono da Amburgo:

« In conseguenza del guerresco ardore manifestato da certi governi degli stati minori della Germania, certuni hanno proposto che il senato venga richiesto di far passi onde separare Amburgo dalla confederazione germanica per farsi neutrale sotto le guarentigie della legge europea. Un tale risultato sarebbe una eloquente risposta alle esagerazioni sul nord della Germania pubblicate nella *Gazzetta d'Augusta.* »

Avendo alcuni giornali espressa l'opinione che il governo bavarese ha violato la neutralità nel permettere che da 40000 a 50000 soldati austriaci passassero nel suo territorio per recarsi nel Tirolo, la *Nuova Gazzetta di Monaco* nota che il governo ha agito solamente secondo le convenzioni militari che autorizzano l'Austria a far passare le sue truppe per la Baviera allorchè sono in cammino da una provincia ad un' altra. La *Patrie* però domanda se la *Nuova Gazzetta di Monaco* può guarentire che le truppe in questione non dovessero essere impiegate in Italia; e nota che da un proclama del generale Gyulai vi è ragione di credere che esse sono destinate ad operare sulla retroguardia dell'armata franco-sarda. Lo *Czas* di Cracovia dice che il passaggio delle truppe austriache nella Sassonia e nella Baviera ha dato occasione a numerose dimostrazioni; ma che mentre in Baviera tali dimostrazioni furono esclusivamente anti-francesi, in Sassonia furono pure anti-prussiane.

— Un foglio tedesco cerca di consolare i creditori dell'Austria colle seguenti indicazioni, sullo stato finanziario di quell'impero. Le spese straordinarie dell'anno corrente, compreso la deficienza ordinaria di 50 milioni di fiorini, ascende in tutto a 250 milioni di fiorini. Per far fronte a questa escita vi sono i seguenti introiti: Le rate della strada ferrata meridionale che scadono nel 1859, 20 milioni; importo del prestito fatto a Londra circa 10 milioni; il resto di questo imprestito assunto da Rotshchild 30 milioni; importo dell'aumento delle imposte 40 milioni; imprestito lombardo veneto 52 1|2 milioni; ed anticipazione della banca in carte 133 1|2 milioni. Si vede che i creditori hanno di che consolarsi realmente in questa enumerazione delle risorse finanziarie dell'Austria. Non sappiamo se e come saranno pagate le rate delle strade ferrate dalla compagnia francese; in quanto all'imprestito di Rothschild è una chimera, e vuolsi che anche i 10 milioni di Londra siano assai problematici. Sull'imprestito lombardo-veneto la battaglia di Magenta ha tirato una linea nera, come anche l'aumento delle imposte sarà esuberatamente controbilanciato dalla mancanza di quelle della Lombardia. Rimangono i 133 1|2 milioni della banca che sono di carta. I creditori dell'Austria hanno una bella prospettiva.

Il *Wanderer* ha una biografia di Garibaldi, che termina colle seguenti parole: « Speriamo di poter presto annunziare che una colonna austriaca ha messo un termine al suo ardito volo di guerriglie, e abbia liberato i ridenti campi della Lombardia della presenza beatificante dei suoi cacciatori delle Alpi. »

Il foglio austriaco ha commesso un piccolo errore; ciò che egli augurò a Garibaldi o ai suoi cacciatori delle Alpi è accaduto precisamente ad Urban e alla sua colonna di *svelti cacciatori,* come li chiama il *Wanderer*, i quali sono svelti davvero a giudicare della velocità della loro fuga e della prestezza colla quale si sbandarono.

Scrivono da Vienna alle *Notizie di Amburgo*:

« Il modo con cui gli organi ufficiali e semi-ufficiali riferiscono gli avvenimenti della guerra, eccitano un grande e giusto malcontento. Nonostante le reiterate assicurazioni del governo di Vienna che il pubblico sarà fedelmente e prontamente informato d'ogni cosa che avverrà, i giornali ufficiali non hanno neppure detto una parola sull'invasione di Garibaldi, o sul combattimento di Palestro, che avvenne il 30 del mese scorso. Fu promesso il rapporto, ma non è ancora stato pubblicato. »

Una lettera da Vienna del 2 dice:

«Hussein bascià, il plenipotenziario della Porta presso la commissione incaricata dei confini del Montenegro, trovando di nuovo sospesi i suoi lavori, è giunto in questa città ed ha avuto parecchie conferenze col principe Callimaki. Si annunzia che la Porta domanda, e non a torto che la commissione finisca il suo lavoro più presto che sia possibile. Il principe Riccardo di Metternich, ambasciatore austriaco a Dresda, è partito ieri per Verona. »

— Un foglio ministeriale di Copenhaguen scrive in data 1° giugno: « Si è accennato nei fogli tedeschi che i preparativi del piede di guerra non si limitano soltanto al contingente di Holstein-Lauenburg, ma sarebbero estesi a tutto l'esercito danese. Crediamo di poter assicurare che il governo non pensa menomamente ad un tale provvedimento, anzi non ha l'intenzione di far altro fuorchè il più stretto adempimento degli obblighi federali. »

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 75.

Torino, 8 giugno, matt.

Ieri S. M. il Re aveva il suo quartier generale a Lainate presso Rho, ove passò la notte. Sappiamo che S. M. gode ottima salute e sta per entrare oggi in Milano.

Pavia fu ieri sgombrata, verso le 6 pomeridiane, dal nemico; il quale partendo ha inchiodati alcuni cannoni e gettate le munizioni nell'acque.

Il corpo comandato dal generale Schwarzenberg partì per l'ultimo nella direzione di Belgioioso.

Num. 76.

Torino, 8 giugno, sera.

Il Re e l'Imperatore sono entrati stamane alle ore otto in Milano.

Splendida l'accoglienza, vivissimo l'entusiasmo.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Giunti a Torino questa mattina.

Parigi, 7 giugno, ore 1 28 pom.

Londra, 7. Il *Morning Herald* smentisce ufficialmente che il principe Esterhazy sia aspettato a Londra, incaricato di una missione diplomatica.

Lo stesso giornale dice che il discorso della regina sarà breve. Ricorderà le circostanze che accompagnarono la dissoluzione del Parlamento, e il soddisfacente risultato delle elezioni. S. M. la regina si feliciterà col Parlamento per lo stato di pace in cui si trova il paese, e per le pacifiche relazioni coi governi esteri. Si dichiarerà soddisfatta della prosperità che gode la popolazione.

Parigi, 7 giugno, ore 4 17 pom.

Si aspetta con impazienza il discorso della Regina d'Inghilterra ed il risultato della deliberazione del Parlamento intorno al voto di fiducia.

La Borsa fu assai sostenuta. La rendita 3 0|0 a 63 15 (*coupon détaché*). Il 5 0|0 piemontese a 82 75.

Azioni del Credito mobiliare, 660.
Id. Str. ferr. Vitt. Em., 370.
Id. id. Lomb.-Ven. 462.

Borsa di Parigi del 7 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .	senza coupone	62 85 63 15
4 1|2 p. 0|0	91 20 92 »	
Consolidati ingl.		93 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	81 50 82 75	
1853 3 p. 0|0	50 » » »	

Parigi, 7 giugno, ore 5 50 pom.

Apertura del Parlamento. — Discorso della Regina.

S. M. ha ordinata la presentazione di tutti i documenti che servono a provare gli sforzi fatti dal suo governo per mantenere la pace.

Ricevendo assicurazioni di amicizia dalle parti belligeranti, si propone di conservare tra esse una stretta imparzialità e neutralità. Spera, coll'aiuto di Dio, di conservare all' Inghilterra i beneficii della pace. Non ostante, allo scopo di mantenere la sicurezza del paese, ha aumentato le sue forze navali in proporzioni che oltrepassano quanto aveva già sancito il Parlamento.

Annunzia che l'Inghilterra e la Francia hanno ripreso le relazioni diplomatiche con Napoli. Termina esprimendo la speranza che le deliberazioni del Parlamento assicureranno la continuazione della pace all'estero e del progresso nell'interno dello stato.

Parigi, 8 giugno mattina.
(Ritardato)

Si legge nel *Moniteur*:

Il generale Mac-Mahon è nominato maresciallo duca di Magenta. Il generale Regnaud d'Angély è nominato maresciallo.

Il governo francese, di concerto con quello d'Inghilterra, ha risolto di ripristinare le relazioni diplomatiche col governo delle Due Sicilie.

Il barone Brenier è nominato ministro plenipotenziario a Napoli.

Napoli, 4. I ministri di giustizia, di polizia e dei lavori pubblici saranno surrogati. Filangieri, Cassero e Capriola sono nominati ministri senza portafoglio.

Nota. — I nuovi ministri sarebbero: generale Filangieri, principe di Satriano, principe di Cassero e duca di Serra-Capriola.

Parigi, 8 giugno.

Londra, 8. — Lord Hardington ha proposto un voto di sfiducia contro l'attuale gabinetto.

Il signor Disraeli dice che i documenti comunicati al parlamento proveranno come il governo abbia sempre mantenuto una stretta neutralità: l'aumento delle forze navali non essere una prova che s'abbia intenzione di far la guerra, ma bensì di osservare lo svolgersi degli avvenimenti per intervenire colle altre potenze neutrali.

Lord Derby ha proclamato il principio di una stretta neutralità.

La discussione è aggiornata a giovedì.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino*, 8 *giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	Contratti della mattina: in liquidazione
Rendita, Godimento				
1849 5 0/0 1 gennaio	85 —	85 75 30 giugno	86 25	86 20 15 giugno
» Certificati Imprestito	86 55	— —	87 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	87 50 30 giugno	— —	— —
Cassa sconto Torino 1 genn.	242	247 16 luglio	— —	—
Ferr. di Pinerolo	243 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 75	99 75
Londra	25 30	25 15
Milano		
Parigi	100 75	99 75
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 20	20 24
» di Savoia	28 87	28 95
» di Genova	79 65	79 80
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	9	15

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 45		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 06		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.